



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 10 GIUGNO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

ASSUNZIONI, DOTAZIONI ORGANICHE, INCARICHI DI COLLABORAZIONE ALLA LUCE DELLE
RECENTI RIFORME DEL PUBBLICO IMPIEGO 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

L'EVENTO

FORUM ASMENET

DA SETTEMBRE VIA ALLA SPERIMENTAZIONE DELLA PEC 7

1,4 MLN PER PORTARE INTERNET VELOCE IN TUTTA ITALIA..... 8

REGIONE PRESENTATA RIFORMA BUR..... 9

500 OSPEDALI A RISCHIO SISMICO 10

ITALIA OGGI

IL PARTITO DI PLASTICA METTE RADICI IN COMUNI E PROVINCE 11

AREE DESTINATE ALLO SPORT, LA CESSIONE CON REGISTRO 12

L'ALTRA FACCIA DELLA SEMPLIFICAZIONE 13

Calderoli mette in salvo 2.500 leggi anteriori al 1970

IL SOLE 24ORE

LE PROVINCE RESTANO. NEL MIRINO ENTRANO 3MILA ENTI INTERMEDI 14

CODICE DELLE AUTONOMIE/Davico (Interni): nel testo soppressione di comunità montane, Ato, parchi. Pronto il primo decreto attuativo del federalismo

AGENZIA DEL TERRITORIO: IN CALO LE NUOVE ABITAZIONI 15

Presentato all'Eire di Milano il Rapporto 2009 sul residenziale

DDL SVILUPPO, STOP DEL TESORO 16

Problemi di copertura, proposte 18 modifiche - Contrasti con Scajola

LA RAGIONERIA: VIGILANZA SULLA SPESA 17

RISCOSSIONE SOTTO CONTRATTO..... 18

ENTI LOCALI, TAGLIA-LEGGI RIDOTTO 19

GLI ALTRI INTERVENTI/Si avvicina il varo anche per i provvedimenti sulla riorganizzazione dei Beni culturali e della pubblica sicurezza

IL SOLE 24ORE LOMBARDIA

PICCOLI COMUNI, VIA ALLE ASSUNZIONI..... 20

Pollini (Anci): «Scelta positiva che salvaguarda l'autonomia organizzativa»

LA REPUBBLICA PALERMO

LE INSOSTENIBILI LEGGEREZZE NELLE CASSE DEL COMUNE..... 21

Nell'intreccio tra Palazzo delle Aquile e società controllate basta che uno solo dei creditori perda la pazienza per dare luogo al default

CORRIERE DELLA SERA

COMUNI E PROVINCE, IL PDL VINCE 35 A 19..... 22

Ribaltati i dati delle precedenti consultazioni. Ballottaggi in 38 amministrazioni

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

ECCO I PRIMI CITTADINI DEI PICCOLI CENTRI..... 24

LA STAMPA

SCUOLA, LA RIFORMA IN MANO AI GIUDICI..... 26

Lo scontro sui tagli arriva alla Corte Costituzionale. Otto Regioni: fermate la Gelmini

LA GAZZETTA DEL SUD

PROTEZIONE CIVILE, UN PIANO PER I COMUNI DELL'ALTO JONIO 27

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Assunzioni, dotazioni organiche, incarichi di collaborazione alla luce delle recenti riforme del pubblico impiego

Continuano gli interventi del legislatore in materia di gestione delle risorse umane degli enti locali. Il Governo ha già approvato il decreto attuativo sulle novità contenute nella Legge 15/2009, la cosiddetta Riforma Brunetta. Durante la giornata formativa vengono approfondite le regole esistenti per le assunzioni di personale, per il calcolo della spesa del personale e per il rinnovo contrattuale. Infine, ulteriori pareri di sezioni regionali delle Corti dei conti, inter- vengono sul delicato problema delle spese di personale in attesa dell'ormai "famoso" Dpcm. Altre norme in materia di risorse umane degli enti locali sono inserite anche nel DDL Sviluppo economico e competitività. La giornata di formazione avrà luogo il 23 GIUGNO 2009 con il relatore il Dr. GIANLUCA BERTAGNA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER EXECUTIVE CON LABORATORI PRATICI: NET SECURITY

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO – LUGLIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11 - 28 - 82 -14

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: RESPONSABILITÀ ERARIALI, PENALI, CIVILI E DISCIPLINARI DI AMMINISTRATORI E DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: GESTIONE DEI RIFIUTI. NORMATIVE SPECIALI PER LA CAMPANIA E NOVITA' NORMATIVE (LEGGI N. 205/2008 - 210/2008 -13/2009)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 14 - 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

MASTER INTENSIVO SUL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO.

IL RESPONSABILE, I TEMPI E LE NUOVE REGOLE DI STESURA DEGLI ATTI ALLA LUCE DELLA NUOVA LEGGE SULLA SEMPLIFICAZIONE E DEL DECRETO BRUNETTA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GIUGNO – LUGLIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 130 dell'8 giugno 2009 presenta i seguenti documenti di interesse generale e per gli enti locali:

- a) **il DPR 14 maggio 2009** - Scioglimento del Consiglio comunale di Pettorazza Grimani e nomina del commissario straordinario;
- b) **il DPR 14 maggio 2009** - Scioglimento del Consiglio comunale di Peschiera Borromeo e nomina del commissario straordinario;
- c) **la deliberazione del Ministero dell'ambiente 27 maggio 2009** - Ripristino dell'operatività della Sezione regionale dell'Abruzzo dell'Albo nazionale gestori ambientali.

L'EVENTO



Quest'anno il forum Asmenet è focalizzato sul programma Ali, promosso e cofinanziato dal Cnipa e inserito in una rete che ha raggiunto ormai 1520 enti locali in tutta Italia.

Il Forum Asmenet 2009 si terrà presso l'Hotel Ramada - Via G. Ferraris, 40 - Napoli

Per maggiori informazioni:

<http://www.asmez.it/forumAsmenet2009/index.htm>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Da settembre via alla sperimentazione della Pec

"Da settembre la Posta elettronica certificata verrà utilizzata, in via sperimentale, dall'Inps per dialogare con i suoi interlocutori. Da gennaio 2010, invece, la Pec verrà messa a disposizione di tutti i cittadini e le imprese che dialogheranno con l'amministrazione pubblica". È l'annuncio fatto oggi dal ministro per la PA e Innovazione, Renato Brunetta, in occasione della Giornata dell'Innovazione in corso a Roma. "La Pec è un catalizzatore di innovazione - ha precisato il ministro -. Grazie a questo strumento si faciliteranno virtuosi processi di digitalizzazione in grado di innovare la PA".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**BANDA LARGA****1,4 mln per portare internet veloce in tutta Italia**

Ammonta a 1471 milioni di euro l'investimento necessario all'Italia per abbattere il digital divide. E permettere a tutti i cittadini di connettersi a Internet in banda larga fra i 2 ed i 20 Mb entro fine 2012. L'annuncio è stato fatto questa mattina alla Camera dal vice ministro allo Sviluppo economico con delega alle Comunicazioni Paolo Romani in occasione dell'audizione che ha visto presente anche il consulente Francesco Caio. "L'Italia ha bisogno di un'infrastruttura di rete a banda larga - ha detto Romani - In questo primo anno di Governo abbiamo costruito le basi per stilare la strategia

broadband. Ora il nostro obiettivo è eliminare il digital divide, passo necessario e propedeutico allo sviluppo delle nuove reti Ngn che consentiranno di navigare ad una velocità di 50 Mb al secondo. Implementare e bonificare l'infrastruttura è un obiettivo politico e pertanto deve vedere coinvolto lo Stato". Romani ha puntualizzato che 800 milioni dedicati all'abbattimento del digital divide sono "garantiti" e attendono ora lo sblocco da parte del Cipe. Ulteriori 188 milioni di euro, 94 comunitari e 94 della quota parte nazionale, derivano dal fondo europeo da un miliardo di euro destinato alla digitalizzazione delle

aree rurali (aree C e D). "Il Governo utilizzerà lo strumento del project financing per la realizzazione delle infrastrutture: la copertura in fibra servirà il 95,6% degli italiani mentre per il restante 3,9% della popolazione, localizzata in aree a bassa redditività, si porterà la banda larga in tecnologia radio". Da parte sua Francesco Caio ha ribadito la necessità dell'intervento pubblico senza il quale "si paventa il rischio reale che l'Italia resti indietro rispetto agli altri Paesi europei e alle esigenze della popolazione". Caio ha sottolineato, inoltre, l'importanza degli investimenti in banda larga ai fini della ripresa econo-

mica: "L'investimento pubblico non è a fondo perduto ma diventa un asset capace di favorire ritorni". Lo stesso Romani ha puntualizzato che il progetto da 1471 milioni di euro - 763 mln per opere civili, 617 per hardware e software e 89 per attività progettazione - sarà in grado di apportare benefici nell'ordine di 2 miliardi sul Pil e coinvolgerà 50mila risorse umane fra manodopera e progettazione generando benefici su tutto l'indotto. "Ogni euro investito in Ict ha un effetto moltiplicatore dell'1,45%", ha concluso Romani.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**EMILIA ROMAGNA**

Regione presentata riforma Bur

È stato illustrato in Commissione bilancio Affari generali ed istituzionali il progetto di legge, di iniziativa della Giunta regionale dell'Emilia Romagna, che riforma le attuali modalità di pubblicazione e distribuzione del Bur (Bollettino Ufficiale Regionale), con il passaggio dall'attuale gestione mista cartacea/informatica all'esclusiva gestione informatica. L'obiettivo prioritario del testo di legge è ridurre i costi, che sono andati progressivamente aumentando negli anni. Il processo di semplificazione e razionalizzazione amministrativa, sviluppatosi in questi anni all'interno della Regione, ha spiegato la dirigente del settore di Giunta, ha investito solo marginalmente l'ambito del Bur, i cui costi di pubblicazione e distribuzione, come si evince da un'analisi riferita agli anni dal 2005 al 2008, hanno registrato un trend in crescita. La spesa di pubblicazione del Bur è passata, infatti, complessivamente da euro 1.066.289 nel 2005 a euro 1.761.286 al 31/12/2008, con un incremento complessivo di 694.997 euro, pari al 39% in più rispetto al 2005, mentre la spesa per la distribuzione (spedizioni postali dei Bur in abbonamento) è passata da 330mila euro nel 2005 a 400mila nel 2008, con un trend in crescita del 17,5%. Complessivamente, quindi, la spesa totale nel 2008 è stata di circa 2.161.286 euro, cifra che incide significativamente sul bilancio regionale. Peraltro, le entrate derivanti dal pagamento degli abbonamenti e dalla riscossione delle somme dovute da altri enti per la pubblicazione dei testi a titolo oneroso, non sono in grado di controbilanciare le spese sostenute dalla regione. Tali entrate, infatti, pari a 63.900 euro nel 2005, sono scese nel 2008 a 25mila. Si è quindi ritenuto che le con-

dizioni fossero ormai mature per operare una riforma globale, passando alla gestione esclusivamente telematica del Bur: L'eliminazione della pubblicazione cartacea si pone in linea con i più recenti interventi statali, che hanno previsto che le amministrazioni pubbliche da un lato riducano le spese per stampa e pubblicazioni, dall'altro impieghino strumenti di comunicazione informatica e telematica. In linea quindi con quanto sta avvenendo a livello nazionale e in altri ordinamenti, la proposta di legge conferisce valore legale al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, pubblicato in forma digitale e diffuso in forma telematica (Burert), che sostituisce così la versione cartacea. Il progetto di legge, per evitare che il superamento della pubblicazione cartacea possa creare una disuguaglianza fra i cittadini nell'accesso alle informazioni istituzionali,

garantisce anche forme alternative di consultazione per coloro che non utilizzano la rete informatica. In particolare, si garantisce la consultazione gratuita del Burert e la possibilità di richiederne la stampa presso punti di accesso quali gli Urp e le Biblioteche della regione e degli enti locali. Gli interessati possono inoltre richiedere alla redazione del bollettino la spedizione per posta di una stampa della pubblicazione, dietro pagamento di una quota per l'invio. La Regione Emilia-Romagna è la seconda Regione d'Italia, dopo la Toscana, che introduce la gestione informatica del bollettino, che si prevede abbia decorrenza dal 1° gennaio 2010, per consentire l'elaborazione della parte progettuale ed organizzativa, con il coinvolgimento degli enti locali, che hanno già condiviso i contenuti del testo di legge.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

PROTEZIONE CIVILE

500 ospedali a rischio sismico

Sono almeno 500 le strutture sanitarie a rischio sismico in Italia. Lo ha detto il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, in una audizione in Senato alla Commissione di inchiesta sul sistema sanitario nazionale. Le strutture da mettere in sicurezza "sono circa 500 - ha spiegato Bertolaso - tra ospedali, residenze sanitarie assistite, centri per gli anziani, insomma tutto quello che comprende il comparto socio-sanitario. È una stima di massima - ha puntualizzato - non abbiamo ancora numeri definiti". L'unico ospedale costruito secondo le migliori pratiche, ha aggiunto Bertolaso, è quello del Mare di Napoli. "È l'unico in Italia - ha spiegato - che poggia su isolatori sismici. Non mi risulta nessun altro ospedale che sia stato costruito secondo i più moderni e avanzati sistemi tecnologici". È stato realizzato, ha precisato, "come la scuola di San Giuliano di Puglia, che abbiamo ricostruito dopo il terremoto del 2002. In realtà, pur essendo stato terminato, l'ospedale del Mare non è ancora entrato in funzione. In Giappone e in California, fa notare Bertolaso, paesi ad elevatissimo rischio sismico, le strutture pubbliche sono costruite tutte con le moderne tecniche di isolamento antisismico. Bertolaso fa notare che sono state fatte 7000 verifiche governative, di 63 milioni e 234 milioni di euro, su ospedali, scuole ed edifici strategici. "Abbiamo cominciato a mettere in sicurezza qualcuna delle situazioni più critiche, come alcune scuole" spiega il capo della Protezione Civile. "Dopo aver concluso la fotografia, si tratterà poi di passare all'azione e mettere in sicurezza tutte queste strutture. Il rischio sismico - ha aggiunto - è elevato lungo tutto l'Appennino e in tutte le regioni meridionali, esclusa la Sardegna". Per quanto riguarda i tempi, saranno necessari almeno tre o quattro anni. "Oggi disponiamo di una lista delle situazioni più urgenti - dice Bertolaso - dobbiamo inter- venire. Se non lo fanno le autorità competenti, lo faremo noi". Il decreto Abruzzo, ha ricordato Bertolaso, destina 1 miliardo di euro agli interventi per la messa in sicurezza di tutto il territorio nazionale. "È chiaro - ha puntualizzato Bertolaso - che un miliardo non basta, però intanto cominciamo. Per mettere in sicurezza tutte le strutture del nostro Paese - ha sottolineato - ci vorrebbero una decina di leggi finanziarie messe tutte insieme. Ma se non si comincia a fare gli interventi continuiamo solo a polemizzare. Invece credo - ha concluso - che sia venuto il momento di fare qualcosa di concreto".

Fonte RAINNEWS24

IL PUNTO

Il partito di plastica mette radici in comuni e province

Irisultati delle elezioni amministrative, che segnano una profonda metamorfosi del panorama delle amministrazioni a vantaggio del centro-destra, rendono visibile ciò che era apparso occultato nei commenti mediatici al voto europeo: si allarga la distanza tra maggioranza e opposizione e questo è il dato politicamente rilevante. Il prossimo appuntamento elettorale, quello delle regionali che si svolgeranno tra un anno, sarà la verifica finale, nel corso di questa legislatura, e l'esito delle provinciali in varie regioni, a cominciare dalla Campania, dal Piemonte e dal Lazio, sembra preludere a una nuova rimonta del centro-destra. Uno dei capisaldi della sinistra, la maggiore

credibilità a livello amministrativo, che già era un tratto distintivo del Pci che pur condannato all'opposizione eterna in Parlamento aveva quasi tutte le grandi città, vacilla paurosamente. Al contrario, il cosiddetto «partito di plastica» mostra un'innata capacità di selezionare e promuovere una classe dirigente territoriale, mentre la Lega riesce ad aprire crepe anche nel ridotto appenninico della sinistra, come dimostra per esempio la conquista sorprendente del secondo posto a Reggio Emilia. Questi elementi consentono di guardare anche al voto europeo con una maggiore obiettività, in modo da vedere, per esempio, come una parte consistente del travaso tra Pdl e Lega

sia essenzialmente l'effetto della presentazione del Carroccio anche nelle regioni del Centrosud, mentre nel Nord i rapporti di forza tra le due formazioni della maggioranza di governo non sono stati sostanzialmente intaccati. In sostanza, il messaggio del voto per il centro-destra è che i due partiti che lo compongono, attraverso il radicamento territoriale, si emancipano dalla caratteristica di partiti esclusivamente legati alla personalità dei loro fondatori, che pure mantengono una leadership fortissima. Sul versante delle opposizioni, dopo la sventagliata mediatica di denunce della presunta sconfitta berlusconiana, il risveglio è piuttosto amaro. Il Partito democratico forse riuscirà a mantene-

re in vigore la tregua interna per le due settimane che precedono i ballottaggi, poi dovrà fare i conti con una sconfitta che non converrà più a nessuno camuffare. La tendenza che ora appare prevalente, quella di una ricomposizione di vertice basata su un accordo tra Dario Franceschini e Massimo D'Alema, difficilmente resisterà più di qualche giorno. Una soluzione che chiuda gli spazi confermando le nomenclature tradizionali rischia di essere considerata dai quadri intermedi, quelli più colpiti dall'effetto delle amministrative, un compromesso conservatore senza speranza e di riaprire lo scontro interno.

Sergio Soave

Secondo la Corte di cassazione si è fuori dalla sfera dell'Iva

Aree destinate allo sport, la cessione con registro

Non si considera area fabbricabile il terreno che secondo il piano urbanistico è destinato ad accogliere strutture sportive e per il quale sia previsto un indice minimo di edificabilità; la relativa cessione, pertanto, esula dalla sfera di applicazione dell'Iva e soggiace all'imposta proporzionale di registro. Lo ha stabilito la corte di cassazione con la sentenza n. 10713 dell'11 maggio 2009, respingendo il ricorso di una società avverso la sentenza di secondo grado favorevole all'amministrazione finanziaria. La società aveva contestato la pretesa fiscale affermando che i terreni che aveva acquistato ricadevano, secondo gli strumenti urbanistici comunali, in zona destinata ad attrezzature tecniche e sportive e possedevano un seppure modesto indice di edificabilità, per cui la transazione, avendo per oggetto un terreno suscettibile di utilizzazione edificatoria, avrebbe dovuto scontare l'Iva ai sensi dell'art. 2, terzo comma, lett. c) del dpr 633/72. Si renderebbe invece dovuta l'imposta propor-

zionale di registro, sosteneva la società, solo nel caso di inedificabilità totale dell'area. Si deve osservare, incidentalmente, che l'annosa questione della qualificazione dell'area solo parzialmente edificabile rimane aperta anche dopo la definizione legale introdotta dall'art. 36, comma 2, del dl n. 223/2006, secondo cui, agli effetti tributari (Iva, Ici, imposte dirette e registro), si considera edificabile l'area qualificata tale dallo strumento urbanistico adottato dal comune, indipendentemente dall'approvazione regionale e dall'adozione degli strumenti attuativi. Venendo alla sentenza, il giudice di vertice ha ritenuto non condivisibile la tesi della società, dichiarando che la locuzione "utilizzazione edificatoria" va considerata come possibilità per il privato di esercitare il proprio diritto ad edificare, sfruttando quindi il bene a fini edilizi eseguendovi, nei limiti previsti dalla normativa di settore, costruzioni ed altre opere di urbanizzazione destinate ad abitazioni ed uffici ed alle strutture ad collegate. La presenza di un vin-

colo di destinazione di una zona ad attività sportiva, con attribuzione di un limite di edificabilità minimo funzionale alla realizzazione delle strutture collegate, impedisce di qualificare l'area come suscettibile di utilizzazione edificatoria, dal momento che tale vincolo preclude al privato quelle forme di trasformazione del suolo proprie della nozione tecnica di edificazione. Questa posizione, osserva la corte suprema, risulta dalla propria giurisprudenza, sia pure riferita a disposizioni diverse dall'art. 2 del dpr 633/72. In particolare, viene richiamata la sentenza n. 19668 del 2008, in materia di tassazione delle plusvalenze ai fini dell'imposizione diretta, con la quale è stato precisato che un'area destinata dallo strumento urbanistico a verde pubblico, sebbene inserita nel piano regolatore generale in zona di completamento residenziale, non può considerarsi suscettibile di utilizzazione edificatoria anche se sia prevista una edificabilità residua, finalizzata all'attrezzatura del verde pubblico. In base a queste argo-

mentazioni, la corte ha quindi giudicato corretta la decisione di secondo grado, che ha ritenuto sottratta all'Iva e sottoposta, conseguentemente, all'alternativa imposta proporzionale di registro, la cessione del terreno destinato, in base al piano regolatore comunale, a centro sportivo, considerando irrilevante l'esistenza di un limitato indice di edificabilità, in quanto rispondente a finalità meramente pertinenti ed accessorie alla predetta destinazione. A quest'ultimo riguardo, la corte ha inoltre respinto la censura di insufficiente motivazione mossa dalla società, ritenendo che dalla lettura della sentenza della commissione tributaria regionale si evince chiaramente che il giudizio di accessibilità rispetto alle attrezzature sportive realizzabili nell'area è stato espresso dal giudice a quo in ragione sia della destinazione del terreno sia del limitatissimo indice di edificabilità.

Franco Ricca

In arrivo un decreto legislativo per evitare l'abrogazione automatica dal 16 dicembre 2009

L'altra faccia della semplificazione

Calderoli mette in salvo 2.500 leggi anteriori al 1970

Calderoli mette in salvo 2.500 leggi. Dopo averne tagliate 29 mila, che dal 16 dicembre 2009 saranno spazzate via per effetto del decreto n. 200/2008, il ministro per la semplificazione ha pronto un dlgs «salva-leggi». Che manterrà in vita 2.500 provvedimenti (ma l'elenco è in divenire e ancora suscettibile di modificazioni) su cui entro fine anno si sarebbe abbattuta la scure dell'abrogazione. Una messe di norme ancora essenziali per il nostro ordinamento che senza un intervento del governo sarebbero state travolte dalla mannaia fatta scattare dalla legge 246/2005. Dall'istituzione dell'Accademia dei Lincei alla legge che nel 1953 ha dato vita all'Eni, dalla disciplina del-

l'attività di mediatore, al dpr del 1949 sulle vulture catastali, tutte sarebbero state fatte fuori in un colpo solo. A partire sempre dal prossimo 16 dicembre. Data in cui scade il termine (48 mesi dall'entrata in vigore) che la legge 246/2005 ha dato al governo per effettuare la ricognizione dei provvedimenti, anteriori al 1° gennaio 1970, ritenuti ancora indispensabili. Tutti gli altri dal 16 dicembre 2009 si intenderanno implicitamente abrogati, fatta eccezione per: - i quattro codici, il codice della navigazione, le disposizioni che disciplinano l'ordinamento degli organi costituzionali; - le norme sull'ordinamento delle magistrature e dell'avvocatura dello stato; - le disposizioni che attuano la

normativa comunitaria e le leggi di autorizzazione a ratificare trattati internazionali; - le disposizioni tributarie e di bilancio e quelle in materia previdenziale e assistenziale. Calderoli vuol fare in fretta. «C'è tempo fino a fine anno, ma è meglio muoversi prima», ha detto il ministro che vuole evitare brutte sorprese. Di qui la decisione di portare subito il decreto legislativo sul tavolo di palazzo Chigi dopo averne verificato la compatibilità con gli obiettivi di finanza pubblica. «Se Tremonti mi dà l'ok lo porto al prossimo consiglio dei ministri». Il decreto legislativo «salva-leggi» farà restare in vita anche l'amnistia del 1966 e le norme sui licenziamenti individuali contenute nella legge 604

dello stesso anno. Il ministro leghista intende far presto anche su un altro versante. Quello del federalismo fiscale. È infatti in dirittura d'arrivo anche il decreto legislativo che istituirà la commissione paritetica per il federalismo fiscale. Il testo potrebbe presto approdare in consiglio dei ministri e si tratterà del primo passo verso l'attuazione della legge 42/2009, perché la commissione avrà il compito acquisire e elaborare i dati necessari per la predisposizione dei decreti delegati. «A quel punto», scommette Calderoli, «anche la commissione bicamerale potrebbe subire un'accelerazione».

Francesco Cerisano

RIASSETTO - Entro l'estate il voto

Le Province restano. Nel mirino entrano 3mila enti intermedi

CODICE DELLE AUTONOMIE/Davico (Interni): nel testo soppressione di comunità montane, Ato, parchi. Pronto il primo decreto attuativo del federalismo

ROMA - «Il risultato elettorale non mi pare frapponga ostacoli alla strada che si era scelta già prima delle elezioni del mantenimento delle Province, sia pure secondo circoscrizioni da ridisegnare in base a bacini territoriali ottimali, e della contemporanea soppressione di un cospicuo numero di enti intermedi. Sono fiducioso che per il codice delle autonomie possano arrivare prima dell'estate le due approvazioni previste al Consiglio dei ministri». Michele Davico, sottosegretario agli Interni, leghista, piemontese, siede al tavolo interministeriale che ha messo in piedi una prima bozza di «soluzione condivisa» al riassetto istituzionale degli enti locali. È uno dei provvedimenti collegati al federalismo fiscale. Davico con-

ferma che - dopo il successo elettorale della Lega Nord - l'ipotesi della soppressione delle Province, rilanciata dieci giorni fa dal ministro Brunetta, è ormai un capitolo chiuso, a oltre un anno dalla campagna elettorale del 2008 in cui la soppressione era prevista dal programma del Pdl. Nel mirino ci sono invece, oggi, tremila enti intermedi: 63 bacini imbriferi montani, 191 consorzi di bonifica, 1.099 enti parco e aree protette, 91 Ato (ambiti territoriali ottimali) per l'acqua e altri 31 per i rifiuti, 290 unioni di Comuni, 356 Comunità montane, 600 enti strumentali regionali. «L'ipotesi della soppressione delle Province non ha mai avuto molte adesioni a questo tavolo - conferma il sottosegretario - mentre stiamo individuando

i parametri che possano portare a una configurazione ottimale delle circoscrizioni provinciali». Era stato il ministro per le Semplicazioni, Roberto Calderoli, a lanciare per primo l'idea di una riduzione limitata del numero delle Province, eliminando quelle «inutili». L'altro effetto del successo elettorale leghista è l'accelerazione dell'attuazione della legge sul federalismo fiscale che per la Lega Nord è fondamentale attuare nei termini previsti. Ieri se ne è già visto un primo segno ed è stato proprio Calderoli a lanciarlo. «Il primo decreto l'ho già pronto», ha detto il ministro rispondendo a Montecitorio ai giornalisti che gli chiedevano che tempi fossero necessari per approvare i decreti attuativi del federalismo fiscale. Il

primo decreto pronto è quello sulla commissione tecnica paritetica, prevista dall'articolo 4 della legge. «Dovrebbe essere portato in uno dei prossimi Consiglio dei ministri» ha detto il ministro, sottolineando che a quel punto «anche la commissione bicamerale sui decreti attuativi potrebbe avere un'accelerazione». Nella commissione paritetica è prevista la presenza di 15 rappresentanti «statali» e 15 di Regioni, Province e Comuni. La commissione tecnica è «sede di condivisione delle basi informative finanziarie, economiche e tributarie» ma svolge anche «attività consultiva per il riordino dell'ordinamento finanziario di comuni, province, città metropolitane e regioni».

IMMOBILIARE - Perplexità dell'Ance, Confedilizia stima una discesa dimezzata (-14%)

Agenzia del territorio: in calo le nuove abitazioni

Presentato all'Eire di Milano il Rapporto 2009 sul residenziale

MILANO - Nel 2008 le nuove abitazioni iscritte in Catasto si sono ridotte del 29,2%, con picchi del 40,3% nelle regioni del Nord-Est. I dati sono contenuti nel Rapporto immobiliare 2009 sul settore residenziale curato dall'Osservatorio del mercato immobiliare (Orni) dell'Agenzia del territorio, la fiera dell'immobiliare in programma a Milano. Il crollo della "produzione" - si legge nel Rapporto - si è avuto in misura maggiore nei comuni non capoluoghi. Con l'eccezione del Sud dove si registra un-33% di nuove abitazioni nei capoluoghi e un -20% nei comuni non capoluoghi. Tengono solo le isole, con una flessione solo del 2,8% che limita il calo delle compravendite su base annua all'11,7% contro il 15,1 per cento. La riduzione delle nuove costruzioni è relativamente più elevata quanto più piccola è la dimensione dei Comuni. Il crollo è infatti assai più elevato nei Comuni di piccole dimensioni (con meno di 5mila abitanti) che registrano quasi il 34% in meno di nuove costruzioni rispetto al 2007. Per contro le città più grandi, sopra i 250mila abitanti, mostrano una riduzione solo del 4,2 per cento. Sull'attendibilità dei dati è perplesso Claudio de Albertis, già presidente dell'Ance nazionale e ora responsabile delle province di Milano e Lodi. «Se la fonte dei dati è il Catasto significa che stiamo parlando di abitazioni costruite nel 2006-2007, quando ancora il dato degli investimenti in costruzioni era positivo». Il costruttore non fornisce una sua stima sulle nuove abitazioni perché sostiene che è un dato impossibile da avere, condi-

zionato dal numero di cambi di destinazione d'uso degli immobili, a suo dire elevati. Va anche ricordato (fonte: panorama.it) che l'Orni era stato coinvolto nel 2006 della gaffe sull'Iva sugli immobili, allorché aveva fornito al ministro Visco dati sballati da far nascere un caso politico-fiscale imbarazzante per il governo. L'Omi sosteneva che la retroattività dei rimborsi dell'Iva delle società immobiliari avrebbe dato un gettito di circa 500 milioni di euro mentre per Assoimmobiliare, a ragione, l'operazione avrebbe pesato per circa 29 miliardi di euro. Il presidente di Assoedilizia e vice presidente di Confedilizia - che rappresenta i proprietari di case -, Achille Colombo Clerici, dimezza i dati dell'Omi portando al 14% il calo delle nuove costruzioni in Italia, intese come quelle

attualmente a disposizione per la vendita. Su una stima che da 250mila-300mila diventa di 250mila abitazioni dietro la richiesta di avere un dato che non avesse una forbice così alta. «In verità nessuno ha mai fornito i dati sull'accatastamento», dice la sua Colombo Clerici in questo mini dibattito su quale sia la fonte più attendibile. Nella prima giornata dell'Eire si è anche notata la mancata partecipazione del ministro del turismo, Michela Brambilla, al convegno organizzato dall'associazione delle catene alberghiere (Aica) a cui non è giunta alcuna motivazione per la sua assenza. C'è chi dice per la mancata, tra i tanti relatori, di rappresentanti del turismo di Confcommercio, di cui per oltre quattro anni il ministro è stata presidente dei giovani.

COLLEGATO ALLA MANOVRA - Il ministero rifiuta l'aumento di un punto della Robin tax - Saglia: chiariremo

Ddl sviluppo, stop del Tesoro

Problemi di copertura, proposte 18 modifiche - Contrasti con Scajola

ROMA - Uno stop a sorpresa per problemi di copertura e rischi di mancata salvaguardia degli utenti dal pericolo di aumenti delle tariffe energetiche. È quello subito dal "collegato" alla manovra sul nucleare (il «Ddl sviluppo»), per effetto della bocciatura decretata dal ministero dell'Economia alle 34 novità introdotte dal Senato prima di rispedire in terza lettura il testo alla Camera, dove è attualmente all'esame per l'approvazione. Una bocciatura che, secondo quanto lasciano intendere in via ufficiosa alcuni tecnici del Tesoro e di palazzo Chigi, sarebbe stata indotta dalle preoccupazioni del Quirinale sulla tenuta contabile di alcuni provvedimenti all'esame delle Camere. In ogni caso, tra i correttivi finiti nel mirino di via XX Settembre ci sono i fondi per l'editoria nel biennio 2009-2010 e l'incremento della Robin tax (dal 5,5 al 6,5%). In almeno 18 casi, il Tesoro chiede, con una relazione di 12 cartelle inviata

dall'ufficio legislativo del ministero dell'Economia alla commissione Attività produttive di Montecitorio, che i correttivi siano soppressi o radicalmente rivisti con altrettanti emendamenti, peraltro non ancora formalizzati. L'altolà del ministero guidato da Giulio Tremonti coglie di sorpresa la maggioranza, pronta a dare l'ok definitivo al disegno di legge, e provoca alcune tensioni con il ministero dello Sviluppo economico. «Il provvedimento non si doveva toccare, siamo meravigliati», si lascia sfuggire il relatore al Ddl, Enzo Raisi. Anche al ministero dello Sviluppo non avrebbero gradito lo stop. A Montecitorio circolano anche voci, non confermate, di una profonda irritazione del ministro Claudio Scajola, non nuovo a "duelli" con Tremonti. Anche perché in ballo ci sarebbe tutto il capitolo sul nucleare (e quello sull'energia in generale) su cui il Governo ha preso impegni precisi e che, con un ulterio-

re passaggio parlamentare, rischierebbe di subire un consistente rinvio. Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, fa sapere che Scajola risponderà «con ulteriori controdeduzioni». Saglia si dichiara «ottimista», ma fa capire che il suo ministero non è disposto a rinunciare a tutte le modifiche introdotte a palazzo Madama: «Noi risponderemo con chiarimenti che supereranno i rischi messi in evidenza dal ministero dell'Economia». Il Tesoro però non sembra disposto a fare una drastica marcia indietro. La relazione inviata alla Camera, del resto, parla chiaro: le novità apportate dal Senato «introducono contrariamente all'azione del Governo, misure che in quanto suscettibili di determinare incrementi delle tariffe a carico dei consumatori direttamente e/o indirettamente riversano i discendenti effetti pregiudizievoli a carico degli utenti finali» e «presentano gravi profili di legitti-

mità sotto l'aspetto contabile». Di qui la necessità di 18 proposte di modifica, di cui quattro soppressive, prima di dare il via libera al provvedimento. La prima misura a incappare nella bocciatura del Tesoro è l'incremento, dal 5,5% al 6,5%, dell'aliquota ordinaria Ires a carico delle grandi aziende petrolifere e dell'energia elettrica (la Robin tax). Con questi soldi si coprivano i fondi per l'editoria, che quindi rischiano di saltare: «Le aliquote non possono essere - sostiene il Tesoro - eccessivamente aggressive», altrimenti si producono «effetti contrari» a quelli desiderati. Il semaforo rosso del ministero dell'Economia scatta anche sull'aumento delle tariffe per le bollette (in parte collegato alla copertura dei costi per lo smantellamento delle centrali nucleari) e sulle consulenze previste dal ministero dello Sviluppo economico.

Marco Rogari

L'ALLERTA

La Ragioneria: vigilanza sulla spesa

Arrivano i primi segnali di un possibile rallentamento della crisi economica, ma è necessario porre la massima attenzione sull'andamento dei conti pubblici, con un'azione rigorosa di contenimento della spesa pubblica. Lo afferma la Ragioneria generale dello Stato nelle «Previsioni di bilancio per il 2010 e per il triennio 2010-2012». Per la Ragioneria, «si sono potuti cogliere, più di recente, segnali incoraggianti nella direzione di un possibile rallentamento dell'attuale fase di crisi». In questo contesto «non può che trovare conferma una rigorosa azione di contenimento della spesa pubblica, con particolare riferimento a quella corrente primaria».

HOLDING PUBBLICHE - Siglata ieri la prima intesa nazionale

Riscossione sotto contratto

ROMA - Stipulato ieri il primo contratto dei dipendenti di Equitalia Spa e Riscossione Sicilia Spa. Lo ha reso noto un comunicato di Equitalia. Dopo il passaggio del sistema della riscossione in mano pubblica, con la riforma del 2005, è la prima volta che il personale dipendente dalla holding pubblica di riscossione ha un contratto unificato. Quello firmato ieri con le rappresentanze aziendali da parte dei vertici della holding pubblica riguarda più di 8mila dipendenti delle società che fanno capo a Equitalia e i più di mille di Riscossione Sicilia Spa. Il pe-

riodo di contrattazione coperto dal testo dell'accordo è quello che va dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2010. Al momento della costituzione di Equitalia Spa (in un primo momento la società si era chiamata Riscossione Spa) le società concessionarie che passarono nella proprietà della holding pubblica erano 38. Con i successivi accorpamenti si è passati alle attuali 22. Presso queste ultime ci sarà ora la seconda fase di contrattazione, che andrà a coprire gli aspetti propri della contrattazione integrativa. «Si tratta - spiega Luciano Mattonelli, vicediret-

tore generale di Equitalia Spa e direttore centrale risorse e infrastrutture della holding pubblica - degli aspetti secondari della contrattazione che possono essere l'indennità di cassa dell'addetto allo sportello o aspetti di questo tipo. Quanto alla retribuzione annua, è invece fissata dal contratto nazionale a livello uniforme». Il personale della holding pubblica di riscossione è inquadrato in un contratto di tipo privatistico, che, come spiega Mattonelli, è molto legato alle caratteristiche di fondo del contratto bancario. I concessionari, prima del passaggio in

mano pubblica del sistema della riscossione, facevano infatti capo a istituti bancari e il personale continua ad avere un trattamento di questo tipo. Per quanto riguarda il trattamento economico, le due aree in cui il personale è organizzato, quella professionale e quella dirigenziale, spiegano ad Equitalia, percepiscono una retribuzione lorda che si aggira rispettivamente intorno ai 20-24 mila euro l'anno e a 40-50 mila euro l'anno.

An.Cr.

Correzione di rotta per 2.500 atti

Enti locali, taglia-leggi ridotto

GLI ALTRI INTERVENTI/Si avvicina il varo anche per i provvedimenti sulla riorganizzazione dei Beni culturali e della pubblica sicurezza

Dal varo di ulteriori misure per ridurre l'impatto delle disposizioni "taglia-leggi" e sottrarre così all'"effetto ghigliottina" dell'abrogazione automatica, in scadenza a fine anno, le norme istitutive dei Comuni, alla definizione dei nuovi criteri per il risarcimento del danno biologico e morale a beneficio delle vittime del terrorismo e delle stragi. Sono alcune delle misure che hanno ricevuto ieri il via libera nella riunione tecnica di preconsiglio in vista del vertice di Governo convocato per venerdì prossimo a Palazzo Chigi, con l'esame preliminare del decreto sul riordino dei licei. Cerca il primo sì del Governo anche lo schema di Dlgs che sottrae all'effetto abrogativo automatico delle norme taglia-leggi altri 2.500 atti normativi di rango primario antecedenti al 1° gennaio del 1970, di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore, con particolare riferimento all'assetto ordinamentale degli enti locali. È un'ulteriore correzione di tiro rispetto alle quasi 30mila cancellazioni di fonti legislative precostituzionali disposte dalla legge 9/09 e destinate a scattare dal prossimo 16 dicembre. Nel nuovo provvedimento - precisa la relazione illustrativa - so-

no state inserite le disposizioni di legge «spesso ultracentenarie, circa l'attuale assetto dei comuni italiani» di cui «non è facile verificare l'utilità» ma che si ritiene necessario conservare. Sarà poi esaminata la bozza di decreto di Difesa e Interno con i criteri per il riconoscimento dell'invalidità permanente, comprensiva del risarcimento del danno biologico e di quello morale, estesa alle vittime del terrorismo dalla legge 206/04. È in attesa del sì definitivo del Governo il regolamento di riorganizzazione dei Beni e Attività culturali, che torna in C dm dopo i pareri delle Camere e del Consiglio di

Stato e il Dpr di modifica dell'assetto organizzativo dell'amministrazione della Pubblica sicurezza, secondo gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica individuati dalla Finanziaria 2007. All'ordine del giorno compare, infine, il Ddl di ratifica dell'accordo siglato con la Svizzera per la realizzazione del collegamento ferroviario Mendrisio - Varese già inserito nell'aggiornamento del contratto di programma di Rete ferroviaria italiana approvato dal Cipe e finanziato per 233 milioni di euro.

Marco Gasparini

ENTI PUBBLICI - Parere della Corte dei conti regionale: turnover sbloccato nei limiti della spesa 2004

Piccoli comuni, via alle assunzioni

Pollini (Anci): «Scelta positiva che salvaguarda l'autonomia organizzativa»

Boccata d'ossigeno per le piccole amministrazioni comunali in Lombardia. Con il parere n.244 espresso dalla Corte dei conti della Lombardia a proposito del decreto legge n.112 del 2008 (convertito nella legge 133 del 2008), i Comuni al di sotto dei 5mila abitanti potranno procedere verso nuove assunzioni e sbloccare il turnover, rimpiazzando i posti di lavoro cessati tra il 2004 e il 2008. Unico vincolo (non di poco conto, tuttavia): rispettare la spesa complessiva per il personale registrata nel 2004. Decade così il vincolo a sostituire le sole uscite dell'anno 2008, così come le interpretazioni più diffuse sulla normativa richiedevano. I nuovi addetti, in base al parere dei magistrati contabili lombardi, potranno già essere inseriti in organico a partire da quest'anno. «Il parere è di grande rilievo e fornisce una risposta positiva alle esigenze di molti piccoli comuni che, fino ad ora, ritenevano di essere autorizzati a coprire

solo le uscite dell'anno prima - spiega Massimo Pollini, presidente del dipartimento Finanze di Anci Lombardia - Quanto espresso dalla Corte dei conti regionale è condivisibile - prosegue Pollini - Nei fatti garantisce la limitazione della spesa ma salvaguarda l'autonomia organizzativa che, specie nelle piccole amministrazioni, è essenziale per l'assolvimento delle pubbliche funzioni e la gestione dei servizi in favore delle comunità locali». Per capire l'impatto del parere della magistratura contabile basterà pensare alla platea di riferimento in Lombardia, dove i comuni al di sotto dei 5mila abitanti sono 1.152, di cui 882 con popolazione compresa tra i mille e i 3mila abitanti, e 270 con popolazione compresa tra i 3 e i 5mila abitanti. Complessivamente sul territorio regionale vivono in paesi al di sotto della soglia dei 5mila residenti 2,16 milioni di cittadini lombardi (su un totale di 9,4 milioni). La sezione lombarda della Corte

dei conti ha ravvisato una contraddizione nella legge nazionale: da una parte si crea, spiegano i magistrati, un vincolo di spesa ancorato al 2004, ma dall'altro si chiede di coprire solo le uscite avvenute nel 2008. Cosa che, tra l'altro, potrebbe indurre le amministrazioni ad assumere personale indipendentemente da una valutazione di necessità o ad incrementare la retribuzione degli addetti in servizio nei soli limiti del vincolo di spesa del 2004. Per questo per i giudici della Corte è più sensato che il vincolo numerico sia ragionato su un periodo più ampio, lo stesso stabilito per i vincoli della spesa, così da permettere un raffronto omogeneo e dare significato logico alla norma. A beneficiare di questo parere saranno i comuni più piccoli, quelli che non riuscivano nemmeno a rientrare nelle deroghe create per le amministrazioni virtuose (con un rapporto corretto tra spese per il personale e spese correnti e tra numero dei di-

pendenti comunali e numero di residenti). Come ad esempio Madesimo (Sondrio), 560 abitanti e 9 dipendenti comunali. «Siamo un comune anomalo, tecnicamente con pochi residenti ma che nei periodi invernali si riempie fino a 10mila abitanti - spiegano i tecnici di Madesimo-. Per questo non siamo rientrati nelle deroghe della legge 133 del 2008. Se il parere rimarrà così com'è per noi si risolverà un problema di non poco conto: abbiamo bisogno di assumere un addetto all'anagrafe e uno all'ufficio finanze. Finora non è stato possibile, abbiamo soltanto risolto parzialmente una posizione con un contratto part-time a tempo determinato». L'Anci, da parte sua, è piuttosto ottimista. «Ritengo che nessuno impugnerà il parere - conclude Pollini -. I piccoli comuni della Lombardia vedranno così risolti molti dei loro problemi».

Sara Monaci

Le idee

Le insostenibili leggerezze nelle casse del Comune

Nell'intreccio tra Palazzo delle Aquile e società controllate basta che uno solo dei creditori perda la pazienza per dare luogo al default

In questo vero e proprio bailamme che è divenuta la vita pubblica (e privata) nella città di Palermo è forse non del tutto inutile esercizio quello di mettere i numeri accanto alle parole per quel che riguarda la gestione del Comune e delle sue società collegate, avvalendosi di dati pubblicati proprio in questi giorni, dovuti alla Corte dei Conti. L'intero bilancio del Comune registra entrate per 1,6 miliardi di euro. Di questi, 600 milioni (poco meno della metà) sono destinati al pagamento degli stipendi. Ma quanti sono i dipendenti del Comune? A febbraio del 2008 la pianta organica era di 6.600 dipendenti ma a fine maggio dello stesso anno i dipendenti erano divenuti ben 9.600 per effetto della stabilizzazione in organico di tremila precari "socialmente utili". Un incremento di ben il 44 per cento in tre mesi. I soli dipendenti comunali pare ascendano a 12.300 unità ma in effetti quelli della intera galassia sono ben 19 mila, comprensivi ovviamente di quelli delle varie aziende ex municipalizzate. Prendiamo il caso della Gesip, società di gestione dei servizi di Palermo. Ha duemila dipendenti che curano (o dovrebbero curare) il verde pubblico e i servizi cimiteriali. L'azienda paga ogni anno circa 40 milioni di euro in stipendi ma perde oltre 800 mila euro al mese e - per non fallire - ha chiesto al Comune un aumento del contratto di servizio stipulato. Ma nel frattempo il Comune (e qui cominciano i grovigli) ha multato la società per 40 mila euro per servizi non resi. Una società - parliamo sempre della Gesip - che fa registrare il più alto tasso di assenze per malattia, esattamente 22 giorni all'anno per dipendente, in pratica un altro mese di ferie. Ma a proposito di entrate. Su questo fronte c'è da registrare un altro primato negativo: il Comune di Palermo riesce a riscuotere appena il 35 per cento delle proprie entrate tributarie, il che porta a registrare in totale una perdita annuale di ben 561 milioni. Secondo questi dati, ora disponibili in rete e consultabili da chiunque, Palermo vanterebbe il primato dei minori incassi di imposte fra tutte le città italiane. Ma lo Stato non è immemore. Ogni anno arrivano in città ben 500 milioni di trasferimenti, vale a dire 739 euro per abitante, un altro primato fra le città italiane. Senza questa robusta iniezione di liquidità (che non è risolutiva ma certo aiuta a far sopravvivere il sistema economico palermitano) il Comune sarebbe alla bancarotta, perché i debiti ammontano a 445 milioni per il 2008, ol-

tre a quelli fuori bilancio per 32 milioni. Basta che uno solo dei grandi creditori perda la pazienza per dare luogo al default del Comune. E pensare che, per un perverso intreccio fra casa madre e filiali, fra i grandi creditori figura a esempio l'Amat - altra ex municipalizzata, che gestisce i trasporti pubblici in città - che attende rimborsi per 96 milioni. Di modo che la situazione debitoria di Comune e aziende controllate è causa ed effetto insieme l'una delle altre e viceversa. Un imbroglio contabile e amministrativo per risolvere il quale non basta certo la politica, di destra o di sinistra che sia poco importa. Qui occorre una squadra di contabili di Peat Marwick o altra società del settore che intanto metta in ordine i conti, li renda di pubblico dominio, trasparenti e comprensibili (il che francamente mi pare un compito titanico) per poi esaminare il da farsi. Credo bene, giunti a questo punto, che nessuno si faccia avanti per candidarsi a sindaco. Trova conferma ancora una volta la celebre invettiva di Gaetano Salvemini secondo cui la vita pubblica del Mezzogiorno è assolutamente impraticabile per chiunque non sia una canaglia. Vero è, si obietterà, che più o meno tutti gli enti locali italiani sono largamente indebitati e che quin-

di se Atene piange Sparta non ride. E tuttavia est modus in rebus. I primati negativi del Comune di Palermo sono in definitiva causa ed effetto insieme della qualità della vita nella nostra città, della quale questo giornale rende ogni giorno testimonianza fedele direttamente o tramite le numerose lettere dei lettori. Questi testi che non manco mai di leggere sono sovente sfoghi sconfortati e sconfortanti sui molti disservizi del Comune, sulle strade, sul traffico, sui parcheggi, sulle carenze dei servizi comunali. Il sentimento prevalente è appunto lo sconforto e soprattutto la sfiducia circa il fatto che qualcuno farà qualcosa per riparare ai guasti denunciati. Ma attenzione: le lettere non sono molte anche perché lo spazio ad esse dedicato è per forza di cose ridotto. La maggioranza dei nostri concittadini quindi tace, non scrive, non comunica. Forse teme, forse diffida, forse non ha fiducia, forse, forse, forse... E fra due anni quando si celebreranno le elezioni amministrative per eleggere il nuovo sindaco e il nuovo Consiglio comunale, che farà la maggioranza dei taciturni, per chi voterà? Indovinate.

Salvatore Butera

LE ELEZIONI — I risultati

Comuni e Province, il Pdl vince 35 a 19

Ribaltati i dati delle precedenti consultazioni. Ballottaggi in 38 amministrazioni

ROMA — A guardare la mappa del potere locale la vittoria del centrodestra è netta. Ancora più netta considerando che le città al voto erano, con poche eccezioni, tutte in mano al Partito democratico. Mettendo nello stesso conto sia le Province che i Comuni capoluogo, il centrosinistra ne governava 76, il centrodestra 13. In attesa dei ballottaggi che si terranno fra due settimane, il primo turno ne assegna 35 al Popolo della libertà e 19 al Partito democratico. La situazione si è ribaltata. Al primo turno il Popolo della libertà conquista 26 Province, più di un terzo delle 62 chiamate alle urne. Diciassette quelle strappate al centrosinistra tra cui l'emiliana Piacenza e le lombarde Cremona, Lecco e Lodi. Ma non è solo il vento del Nord a farsi sentire, con il contributo decisivo della Lega. La stessa tendenza si legge anche più a Sud dove svoltano a destra Bari, le tre Province dove si

votava in Campania, Napoli compresa, e le tre dell'Abruzzo. Il Partito democratico conserva solo 14 amministrazioni, concentrate in quattro regioni: Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Basilicata, mentre nelle Marche regge solo Pesaro, la più vicina alla rossa Emilia Romagna. Ballottaggio in 22 Province, tutte finora in mano al centrosinistra con l'eccezione di Fermo dove si votava per la prima volta. Il centrodestra è in vantaggio in dodici casi tra cui Milano, Venezia, Savona e Belluno. In altre dieci Province — come Torino, Parma, Ferrara e Arezzo — sarà invece il Partito democratico a partire in vantaggio fra due settimane. Analisi simile per i 30 Comuni capoluogo. Al primo turno il Popolo della libertà ne conquista 9, cinque in più di quelli che aveva. Strappa al centrosinistra, tra gli altri, Bergamo, Pavia, Biella e Verbania. Il Partito democratico si deve accontentare

solo di 5 città, anche queste concentrate nelle tradizionali zone rosse: Modena, Reggio Emilia, Pesaro, Livorno e Perugia. I ballottaggi saranno 16, tutti in città dove il centrosinistra aveva il sindaco con le due eccezioni di Brindisi ed Ascoli Piceno. In vista del secondo turno, però, il Partito democratico sembra messo meglio. Non solo nelle capitali di quella zona appenninica dove resiste come Bologna, dove il successo al primo turno è stato mancato per poco, e Firenze, dove la candidatura di Valdo Spini ha frenato Matteo Renzi. Ma anche a Bari — qui il Pd ripresentava il sindaco uscente Michele Emiliano — e per un soffio pure a Padova, dove Flavio Zanonato cerca il secondo incarico. Il Pdl è avanti negli altri sei ballottaggi, come a Cremona, Ascoli Piceno e Foggia. L'unica magra consolazione per il Partito democratico arriva dall'analisi del voto nei Comuni non capoluogo.

Considerando le quasi 200 città sopra i 15 mila abitanti chiamate alle urne, il centrosinistra è ancora in vantaggio: al primo turno ne ha conquistate 69 contro le 32 del Popolo della libertà, mentre le altre andranno al ballottaggio. Rispetto al passato, però, il distacco è diminuito parecchio: fino a sabato scorso il centrosinistra era in vantaggio addirittura di 142 a 37. E con i ballottaggi anche qui la situazione si potrebbe ribaltare. Il controllo delle amministrazioni locali è sempre stato un punto di forza del centrosinistra. Sulla possibile fine di questo primato potrebbe pesare anche l'affluenza che, come per le Europee, è stata più bassa rispetto al passato: di circa tre punti percentuali per le Comunali, di quattro per le Provinciali.

Lorenzo Salvia



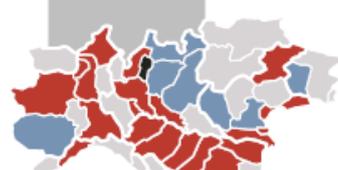
CORRIERE DELLA SERA – pag.12

Le Province

Si è votato per eleggere 62 amministrazioni (3 nuove Province al voto)



COM'ERANO



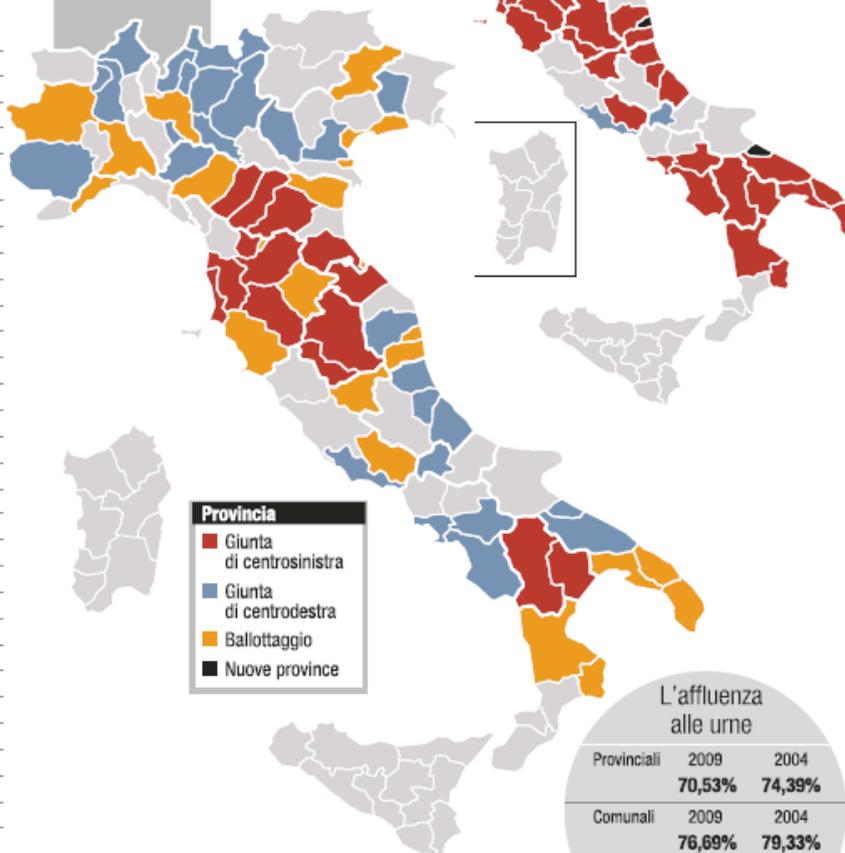
Il ballottaggio

Il giorno Il turno di ballottaggio si svolgerà domenica 21 e lunedì 22 giugno, insieme ai referendum
Gli orari Si potrà votare dalle 8 alle 22 di domenica e dalle 7 alle 15 di lunedì
Gli scrutini Le operazioni avranno luogo a partire dalla chiusura dei seggi, il lunedì sera



Provincia	Risultato 2009	Risultato 2004
Alessandria	■	■
Cuneo	■	■
Novara	■	■
Torino	■	■
Biella	■	■
Verbano-Cusio-Ossola	■	■
Bergamo	■	■
Brescia	■	■
Cremona	■	■
Milano	■	■
Sondrio	■	■
Lecco	■	■
Lodi	■	■
Monza e Brianza	■	■
Belluno	■	■
Padova	■	■
Rovigo	■	■
Venezia	■	■
Verona	■	■
Pordenone	■	■
Savona	■	■
Bologna	■	■
Ferrara	■	■
Forlì-Cesena	■	■
Modena	■	■
Parma	■	■
Piacenza	■	■
Reggio Emilia	■	■
Rimini	■	■
Arezzo	■	■
Firenze	■	■

COME SONO



Provincia

- Giunta di centrosinistra
- Giunta di centrodestra
- Ballottaggio
- Nuove province

Provincia	Risultato 2009	Risultato 2004
Grosseto	■	■
Livorno	■	■
Pisa	■	■
Pistoia	■	■
Siena	■	■
Prato	■	■
Perugia	■	■
Terni	■	■
Ascoli Piceno	■	■
Macerata	■	■
Pesaro e Urbino	■	■
Fermo	■	■
Frosinone	■	■
Latina	■	■
Rieti	■	■
Chieti	■	■
Pescara	■	■
Teramo	■	■
Isernia	■	■
Avellino	■	■
Napoli	■	■
Salerno	■	■
Bari	■	■
Brindisi	■	■
Lecce	■	■
Taranto	■	■
Barletta-Andria-Trani	■	■
Matera	■	■
Potenza	■	■
Cosenza	■	■
Crotone	■	■

L'affluenza alle urne

	2009	2004
Provinciali	70,53%	74,39%
Comunali	76,69%	79,33%

I Comuni capoluogo

Ecco i risultati per i 30 Comuni capoluogo nei quali si è votato



Comune	Risultato 2009	Risultato 2004	Comune	Risultato 2009	Risultato 2004	Comune	Risultato 2009	Risultato 2004	Comune	Risultato 2009	Risultato 2004
Biella	■	■	Bologna	■	■	Perugia	■	■	Avellino	■	■
Vercelli	■	■	Ferrara	■	■	Terni	■	■	Bari	■*	■
Verbania	■	■	Forlì	■	■	Ancona	■	■	Brindisi	■	■
Bergamo	■	■	Modena	■	■	Ascoli Piceno	■	■	Foggia	■	■
Cremona	■	■	Reggio Emilia	■	■	Pesaro	■	■	Potenza	■	■
Pavia	■	■	Firenze	■	■	Pescara	■	■	Caltanissetta	■	■
Padova	■	■	Livorno	■	■	Teramo	■	■			
Imperia	■	■	Prato	■	■	Campobasso	■	■			

* Il dato si riferisce a 342 sezioni scrutinate su 345

ELEZIONI – I Comuni**Ecco i primi cittadini dei piccoli centri****PROVINCIA DI AVELLINO**

Andretta Angelantonio Caruso (Civica) Bisaccia Salvatore Frullone (Civica) Bonito Antonio Zullo (Civica) Candida Raffaele Petrosino (Civica) Carife Carmine Di Giorgio (Civica) Cassano Irpino Salvatore Vecchia (Civica) Castel Baronia Carmine Famiglietti (Civica) Castelvetero Calore Walter Pescatore (Civica) Cesinali Ciro A. Tango (Civica) Chiusano S. Dom. Antonio Repucci (Civica) Contrada Antonio Iannaccone (Civica) Domicella Stefano Corbisiero (Civica) Forino Luigi De Cristofano (Civica) Gesualdo Carmine Petruzzo (Civica) Grottaminarda Giovanni Ianniciello (Civica) Grottolella Antonio Spiniello (Civica) Melito Irpino Gerardo Sorrentino (Civica) Mirabella Eclano Vincenzo Sirignano (Civ.) Montaguto Giuseppe Andreano (Civica) Montecalvo Irpino Carlo Pizzillo (Civica) Montefusco Mirco Figliolino (Civica) Montella Ferruccio Capone (Civica) Montemiletto Eugenio Abate (Civica) Montoro Inf. Antonio Salv. Carratù (Civ.) Montoro Sup. Francesco De Giovanni (Civ.) Morra De Sanctis Gerardo Capozza (Civica) Moschiano Angelo Mazzocca (Civica) Nusco Giuseppe De Mita (Civica) Parolise Stanislao De Lauri (Civica) Rotondi Antonio Izzo (Civica) Salza Irpina Gerardo Iandolo (Civica) San Mango Sul Calore Leona Festa (Civica) San Michele Di Serino Lorenzo Renzulli (Civica) San Nicola Baronia Francesco Colella (Civica) San Sossio Bar. Francesco Sav. Garofalo (Civ.) Santa Lucia Di Serino Fenisia Mariconda (Civ.) Santa Paolina Angelina Spinelli (Civica) S. Andrea di Conza Gerardo D'Angola (Civica) Sant'Angelo all'Esca Nicola Penta (Civica) Savignano Irpino Oreste Ciasullo (Civica) Sturno Aurelio Cangero (Civica) Taurano Antonio Graziano (Civica) Taurasi Antonio Buono (Civica) Torella Dei Lombardi Arcangelo Lodise (Civica) Torrioni Virgilio Donnarumma (Civica) Trevico Antonio Picari (Civica) Tufo Fabio Grassi (Civica) Vallata Francescantonio Zamarra (Civica) Vallesaccarda Francesco Pagliarulo (Civica) Venticano Luigi De Nisco (Civica) Villanova Del Battista Franco Roberto (Civica) Zungoli Armando Zevola (Civica)

PROVINCIA DI BENEVENTO

Amorosi Giuseppe Di Cerbo (Civica) Apice Ida Antonietta Albanese (Civica) Basiglio Domenico Canonico (Civica) Cautano Antonio Orlacchio (Civica) Cerreto S. Pasquale Santagata (Civica) Circello Carlo Petriella (Civica) Colle Sannita Giorgio C. Nista (Civica) Cusano Mutri Pasquale Frongillo (Civica) Durazzano Alessandro Crisci (Civica) Faicchio Mario Borrelli (Civica) Forchia Margherita Giordano (Civica) Fragneto Monforte Raffaele Caputo (Civica) Melizzano Rossano L. Insogna (Civica) Moiano Pietro Palma (Civica) Montefalcone V. F. Assunta C. Gizzi (Civ.) Paduli Michele Feleppa (Civica) Pannarano Enzo Pacca (Civica) Paolisi Carmine Montella (Civica) Paupisi Angelo S. V. Aceto (Civica) Pietraroja Lorenzo Di Furia (Civica) Ponte Domenico R. G. Ventucci (Civica) San Bartolomeo in Galdo Vincenzo Sangregorio (Civ.) San Leucio del Sannio Carlo Iannace (Civica) San Marco dei Cavoti Francesco Cocca (Civica) San Martino Sannita Angelo Ciampi (Civica) San Salvatore Telesino Pasquale Izzo (Civica) Sant'Agata de' Goti Carmine Valentino (Civica) Sant'Arcangelo Trimonte Romeo Pisani (Civica) Telese Terme Giuseppe D'Occhio (Civica) Torrecuso Giovanni A. Cutillo (Civica)

PROVINCIA DI CASERTA

Ailano Mario Lanzone (Civica) Alife Fernando Iannelli (Civica) Arienzo Giuseppe Medici (Civica) Caianello Marino Feroce (Civica) Calvi Risorta Antonio Caparco (Civica) Capriati a V. Giovambattista Viccione (Civica) Carinaro Mario Masi (Civica) Casaluce Nazzaro Pagano (Civica) Casapesenna Fortunato Zagaria (Civica) Casapulla Ferdinando Bosco (Civica) Castel di Sasso Nunzio Valentino (Civica) Cervino Carlo Piscitelli (Civica) Ciorlano Mauro Di Stefano (Civica) Conza della Camp. Alberico Di Salvo (Civica) Curti Domenico Ventriglia (Civica) Fontegreca Antonio Montoro (Civica) Formicola Carmine Aurilio (Civica) Francolise Nicola Lanna (Civica) Gioia Sannitica Mario Fiorillo (Civica) Marzano Appio Carlo E. Ferrucci (Civica) Piana M. Verna Raffaele Santabarbara (Civica) Pietravairano Francesco Zaroni (Civica) Portico di Caserta Carlo Piccirillo (Civica) Prata Sannita Domenico Scuncio (Civica) Pratella Romualdo Cacciola (Civica) Rocca d'Evandro Angelo Marrocco (Civica) Roccaromana Anna F. De Simone (Civica) Rocchetta e Croce Vincenzo Laurenza (Civica) Santa Maria La Fossa Antonio Papa (Civica) Sparanise Mariano F. Sorvillo (Civica) Tora e Piccilli Angelo De Simone (Civica) Valle Agricola Fernando Pezza (Civica) Vitulazio Achille Cuccari (Civica)

PROVINCIA DI NAPOLI

Anacapri Francesco Cerrotta (Civica) Capri Ciro Lembo (Civica) Carbonara Nola Anna Carmela Rainone (Civ.) Comiziano Paolino Napolitano (Civica) Liveri Raffaele Coppola (Civica) Meta Paolo Trapani (Civica) Roccarainola Raffaele De Simone (Civica) San Gennaro Ves. Aniello Giugliano (Civica) S. Maria la Carità Francesco Cascone (Pdl) Striano Antonio Del Giudice (Civica)

PROVINCIA DI SALERNO

Albanella Giuseppe Capezzuto (Civica) Ascea Mario Rizzo (Civica) Atrani Nicola Carrano (Civica) Auletta Carmine Cocozza (Civica) Bellizzi Giuseppe Salvioli (Civica) Bellosguardo Giuseppe Parente (Civica) Buonabitacolo Beniamino Curcio (Civica) Caggiano Giovanni Caggiano (Civica) Camerota Domenico Bortone (Civica) Campora Giuseppe Vitale (Civica) Casalbuono Attilio Romano (Civica) Casaletto Spartano Francesco Polito (Civica) Caselle in Pittari Giampiero Nuzzo (Civica) Castelnuovo Cilento Eros Lamaida (Civica) Castelnuovo di C. Custode Francesco (Civica) Castiglione del Gen. Mario C. Sorgente (Civica) Celle di Bulgheria Cristoforo Cobucci (Civica) Ciceralesse Francesco Carpinelli (Civica) Cuccaro Vetere Aldo Luongo (Pd) Felitto Maurizio Caronna (Civica) Furore Raffaele Ferraioli (Civica) Gioi Andrea Salati (Civica) Giungano Francesco Palumbo (Civica) Laureana Cilento Angelo Serra (Civica) Magliano Vetere Carmine D'Alessandro (Civ.) Minori Andrea Reale (Civica) Montano Antilia Alberto Del Gaudio (Civica) Morigerati Cono D'Elia (Civica) Novi Velia Maria Ricchiuti (Civica) Oliveto Citra Italo Lullo (Civica) Omignano Giancarlo E. Malatesta (Civica) Ottati Serafino Pugliese (Civica) Pellezzano Carmine Citro (Civica) Polla Massimo Loviso (Civica) Prignano Cilento Antonella Cataneo (Civica) Ricigliano Carmelo Caponigro (Civica) Rofrano Antonio Viterale (Civica) Sala Consilina Gaetano Ferrari (Civica) Salento Angelo De Marco (Civica) Salvitelle Domenico Nunziata (Civica) San Cipriano Picentino Gennaro Aievoli (Civica) San Mauro Cilento Giuseppe Cilento (Civica) San Pietro al Tanagro Domenico Quaranta (Pd) San Rufo Gianna Pina Benvenga (Civica) Sant'Arzenio Nicola Pica (Pd) Teggliano Michele Di Candia (Civica) Torchiara Raffaello Gargano (Civica) Torre Orsaia Pietro D'Angelo (Civica) Tramonti Antonio Giordano (Civica) Valle dell'Angelo Angiolino Cammarota (Civica) Vietri sul Mare Francesco Benincasa (Civica)

Scuola, la riforma in mano ai giudici

Lo scontro sui tagli arriva alla Corte Costituzionale. Otto Regioni: fermate la Gelmini

Ma un ministro può decidere da solo in fatto di istruzione, senza chiedere altro che un semplice parere alle Regioni? Le Regioni sostengono di no, e quindi hanno presentato ricorso alla Corte Costituzionale. L'esame è iniziato ieri mattina, dalla risposta dei giudici dipenderà la legittimità dei tagli con cui il ministro Gelmini ha previsto, a partire dall'anno scolastico 2009-2010, il ridimensionamento degli istituti, la riduzione del 17% del personale amministrativo, l'accorpamento di classi e la chiusura delle scuole nei piccoli centri, e la cancellazione di 42.102 docenti che dovranno cercare un posto altrove, la metà al Sud e nelle isole. Non tutte le Regioni hanno fatto ricorso. A dichiarare guerra a Mariastella Gelmini sono state in otto: Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia. I loro legali vogliono sapere come si debba interpretare la riforma del titolo V della Costituzione

che nel 2001 ha riscritto l'articolo 117 indicando l'istruzione come materia di legislazione concorrente ma anche come settore di competenza esclusiva statale in fatto di norme generali. Sembra una questione tecnica, in realtà dalla decisione della Consulta dipenderà la bocciatura o la salvezza del decreto Gelmini e, di conseguenza, dei regolamenti adottati in questi mesi dal ministro. E' solo l'ultimo di una lunga serie di conflitti con la magistratura in cui incorrono i provvedimenti decisi in questi mesi dal ministro dell'Istruzione. Conflitti finora terminati con una sonora bocciatura per il ministro. Qualche giorno fa il Tar del Lazio ha dichiarato inapplicabile proprio la circolare che taglia gli organici nella scuola dell'infanzia e primaria. Ma a essere respinti dai giudici amministrativi sono stati i provvedimenti sulla creazione di graduatorie federali con l'inserimento in coda alle graduatorie per tutti i precari che avessero deciso di cambiare

provincia. E' andata male anche con le nuove regole sull'adozione dei libri di testo, la riforma del secondo ciclo è slittata di un anno e le novità in fatto di voti hanno subito alcune marce indietro. In questo caso il governo viene accusato dalle Regioni di aver violato il principio di leale collaborazione per non aver cercato un'intesa, invece del semplice parere, con la Conferenza unificata Stato-Regioni. Le Regioni lamentano la violazione del principio di ragionevolezza (art.3 della Costituzione), la carenza dei presupposti di necessità e di urgenza (articolo 77 della Costituzione), e la mancanza di condizioni per prevedere un potere sostitutivo del governo (art 120). È vero - ha fatto notare l'avvocato della Regione Emilia Romagna, Giandomenico Falcon - che alcune parti del provvedimento Gelmini sono poi state modificate o cancellate ma questo non basta: «Se l'istruzione è una materia concorrente, allora non si capisce il perché il governo

possa far ricorso ai regolamenti», sostiene. Di parere contrario l'avvocato dello Stato Michele Dipace, ex capo di gabinetto al ministero dell'Istruzione sotto Letizia Moratti: «Non c'è stata alcuna violazione delle competenze regionali: la norma sulla riorganizzazione della rete scolastica non è di dettaglio ma ha carattere generale. Nel frattempo la situazione finanziaria degli istituti è tale che i dirigenti scolastici della Flc-Cgil denunciano che potrebbe essere pregiudicata l'approvazione del Programma annuale 2010, e si rischierebbe per la prima volta il commissariamento delle scuole. E una cantante come Rossana Casale e un jazzista come Roberto Gatto si troveranno domani a Roma ad esibirsi in concerto davanti alla sede Rai di viale Mazzini per dar vita ad un'estemporanea raccolta di fondi per rimpinguare la cassa della scuola media statale dove studiano i rispettivi figli.

Approvato dalla Comunità montana

Protezione civile, un piano per i comuni dell'Alto Jonio

MAMMOLA - È stato approvato, nel corso di una seduta del consiglio della Comunità Montana "Stilaro-Allaro-Limina", convocato dal presidente del consiglio, Vincenzo Loiero, il Piano Intercomunale di Protezione Civile riguardante lo studio del territorio montano dell'Alto jonio reggino, comprendenti i Comuni di Mammola, Martone, Grotteria, S.Giovanni di Gerace, Caulonia, Stilo, Pazzano, Bivongi e Canolo. Il documento prevede l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio. Si tratta di un vero e proprio strumento di pianificazione che, in base ai rischi del territorio, individua e disegna le diverse strategie finalizzate a ridurre il danno e a superare l'emergenza. Il Piano è suddiviso sostanzialmente in una parte generale che raccoglie tutte le informazioni dei Comuni ricadenti nel territorio dell'ente montano Stilaro-Allaro-Limina. Dalla valutazione e classificazione dei rischi, alla pianificazione e al modello di intervento. Nell'illustrare lo strumento di pianificazione il presidente della Giunta, Giorgio Imperitura, ha detto che sono stati analizzati le

di maggiore rilevanza sull'analisi di studi ed approfondimenti di carattere regionale, quali il PAI, onde mettere in sicurezza il territorio ed i Comuni che ne fanno parte, principalmente la popolazione residente, soggiornante o in transito. Si tratta di realizzare, in un territorio che comprende comuni montani soggetti ad eventi calamitosi, un servizio associato di protezione civile, a favore di quei comuni più piccoli con poche risorse economiche e strutturali. L'attività si configura, infatti, nell'organizzazione di una sala operativa unificata per gestire l'emergenza e pianificarla tra i paesi ricadenti nel territorio secon-

do il tipo di rischio. Nasce, così, l'esigenza di creare "unioni" di Comuni che possano affrontare le eventuali calamità con un'organizzazione unitaria per una razionalizzazione delle risorse. Mediante il "servizio associato di protezione civile" della Comunità montana si vuole fornire un valido supporto nell'attività di previsione e prevenzione, pianificazione e gestione dell'emergenza a livello comunale ai sindaci, autorità di protezione civile responsabili del soccorso e della salvaguardia dei cittadini in caso di evento calamitoso.

Piero Roberto